

Spunti per costruire il futuro

Perché abbiamo bisogno d'ispirarci ai grandi del passato

di ANTONIO CARIOTI

Fa un curioso effetto, al giorno d'oggi, riprendere in mano qualche pagina di Gaetano Salvemini, di Luigi Sturzo, di Luigi Einaudi, di Alcide De Gasperi, di Ugo La Malfa. Si può condividere o no quello che si legge. Alcuni giudizi possono apparire errati, o superati dalla storia. Ma si avverte dietro ogni frase l'eco di convinzioni forti, di riflessioni profonde e sofferse, di speranze sincere e progetti lungimiranti. Ciò di cui oggi il nostro Paese manca in modo drammatico.

Basterebbe soltanto questa sensazione per giustificare la nuova iniziativa del «Corriere della Sera», che da domani manda in edicola alcuni testi fondamentali del dibattito politico-culturale novecentesco. Idee tutt'altro che obsolete, poiché hanno costituito le fondamenta della democrazia e di tutte le conquiste dell'Italia repubblicana.

Certo, il passato cui gli autori di quei libri appartenevano non è stato rose e fiori. Anche ai primi del secolo c'erano la corruzione e le clientele, per non parlare del volto brutale che spesso lo Stato sabauda mostrava ai cittadini più umili. Uscita vittoriosa dalla carneficina del primo conflitto mondiale, l'Italia liberale non resse alle scosse del dopoguerra e fu travolta dal fascismo. Uomini amanti della libertà come **Piero Gobetti** e Giovanni Amendola pagarono il loro coraggio nel modo più tragico; Sturzo e Salvemini furono costretti all'esilio; Einaudi e Croce vennero relegati nell'isolamento; Alcide De Gasperi dovette adattarsi al ruolo di bibliotecario in Vaticano.

Poi venne la bufera della Seconda guerra mondiale. E se l'antifascismo non ebbe alcun ruolo nel crollo del regime, fiaccato

dalle sconfitte militari e rovesciato nel 1943 da un disperato colpo di mano della monarchia, ai suoi uomini più attivi va riconosciuto il merito di aver ridato al Paese un barlume di dignità, mediante la lotta di Liberazione, e di aver costruito sulle macerie postbelliche le condizioni per una pacifica convivenza civile e un forte sviluppo economico.

Se l'impresa riuscì, fu perché vi s'impegnarono le migliori intelligenze e gli spiriti moralmente più elevati su cui l'Italia potesse allora contare. Ed è per questo che il «Corriere» ha deciso di offrire ai suoi lettori una rassegna ampia e variegata di autori che, direttamente o indirettamente (Gobetti e Amendola, come si è detto, erano già scomparsi), contribuirono alla spettacolare rinascita del dopoguerra.

Non si tratta di voci omogenee, tutt'altro. Al di là della distinzione tra laici e cattolici, che non impedì momenti di feconda collaborazione a livello governativo, ma anche in campo culturale, uomini come De Gasperi e Salvemini, Aldo Moro e Vittorio Foa, Giuseppe Dossetti e Augusto Del Noce si trovarono in genere su sponde opposte, con momenti di polemica anche aspra. Ma una società cresce anche attraverso i conflitti che la percorrono, nella dialettica delle posizioni che si confrontano, poiché ciascuna di esse ha delle ragioni valide da portare all'attenzione dell'opinione pubblica nella libera competizione delle idee. Sarebbe veramente sconcertante una situazione in cui tutti parlassero la stessa lingua.

Non è stato certo così nell'Italia novecentesca, come la nuova collana del «Corriere» dimostra ampiamente. Il lettore vi troverà l'esperienza del cattolicesimo democratico, dai primi passi del Partito popolare alla lunga stagione di governo della Democra-

zia cristiana, dal periodo degasperiano fino alle ultime sofferse riflessioni di Moro. Poi le diverse anime del liberalismo, con i moderati Einaudi e Croce, ma anche il rivoluzionario Gobetti. E alcune voci rappresentative del riformismo di sinistra: Salvemini e il meridionalismo democratico; Guido Calogero e il progetto del liberalsocialismo; La Malfa e il richiamo alle esigenze di una moderna società industriale; Foa, con la cospirazione antifascista e poi la battaglia per l'emancipazione del lavoro.

Si tratta di un patrimonio quanto mai prezioso. La grande ricchezza dell'Italia, lo si ripete continuamente, consiste nell'immenso capitale culturale che si è accumulato in questa penisola nei secoli. Da quel giacimento provengono la creatività, il gusto, lo spirito d'iniziativa che ancora oggi ci tengono a galla. Il genio italiano non si è fermato a Dante e Giotto, a Michelangelo e Machiavelli, a Leonardo e Galilei. Nel secolo che ci siamo appena lasciati alle spalle ha prodotto maestri di prim'ordine, anche in fatto di cultura politica.

Per troppo tempo non se n'è tenuto conto, si è creduto di poter sostituire l'elaborazione intellettuale con le suggestioni mediatiche, di lasciarsi alle spalle il passato invocando un «nuovo» dai contorni generici e mutevoli. A giudicare dai risultati, non si è trattato di una scelta saggia.

Pare dunque giunto il tempo d'invertire la rotta. Non per coltivare antistoriche nostalgie, ma per riconoscere che una democrazia solida, anche nella nostra era postmoderna, ha bisogno della linfa vitale costituita dall'esperienza di chi è venuto prima di noi. Il futuro ha sempre un cuore antico. Chi s'illude di fare a meno del passato finisce per rimanere senza cuore.

I maestri del pensiero democratico

10 novembre

L'appello ai cristiani di Sturzo

Il 18 gennaio 1919 segna una svolta nella storia dell'Italia unita. Per la prima volta i cattolici entrano nell'agone politico con un loro partito e un programma autonomista ispirato ai valori della civiltà cristiana. A guidare il Ppi è un sacerdote siciliano, don Luigi Sturzo (1871-1959), che l'avvento del fascismo costringerà all'esilio. Alcuni testi fondamentali del suo impegno sono raccolti in *Appello ai liberi e forti*, il libro che il «Corriere» manda in edicola il 10 novembre con prefazione di Marco Garzonio.

8 dicembre

Salvemini e la battaglia per il Sud

Nel socialismo italiano dei primi del Novecento, Gaetano Salvemini (1873-1957) fu la voce più ostinata nel richiamare la necessità di non sacrificare gli interessi del Mezzogiorno a quelli del Nord in nome del compromesso con il leader moderato Giovanni Giolitti. Il senso di quella battaglia contro una visione ristretta dei compiti del movimento operaio è riassunto nel volume *La sinistra e la questione meridionale*, in edicola con il «Corriere» l'8 dicembre: la prefazione è di Giovanni Russo.

17 novembre

De Gasperi e il mestiere di statista

All'indomani della Seconda guerra mondiale, un'Italia semidistrutta trova in Alcide De Gasperi (1881-1954) il leader capace di guidarla verso la ricostruzione. Il volume *La politica come servizio*, che il «Corriere» manda in edicola il 17 novembre con prefazione di Andrea Riccardi, è un compendio dei temi principali cui il politico democristiano, nato in Trentino sotto l'impero asburgico, dedicò la propria opera di governo, fino a inserire il nostro Paese a pieno titolo nel contesto delle alleanze occidentali ed europee.

15 dicembre

Così Bobbio sfatò i dogmi del marxismo

Negli anni Settanta Norberto Bobbio (1909-2004), dalle colonne della rivista socialista «Mondoperaio», mise in discussione l'egemonia culturale dei comunisti sulla sinistra italiana, ponendo in rilievo le gravi carenze del pensiero di Karl Marx in fatto di teoria politica dello Stato. Una svolta ideologica che aprì la strada al nuovo corso riformista del Psi. I testi di quella polemica sono riuniti nel volume *Quale socialismo?*, in edicola con il «Corriere» il 15 dicembre con prefazione di Michele Salvati.

24 novembre

Piero Gobetti una passione senza tregua

Morto giovanissimo in esilio, l'editore torinese **Piero Gobetti** (1901-1926) riuscì però, nell'arco della sua breve esistenza, a lasciare un segno incisivo nella cultura italiana. Nel volume del 1924 *La rivoluzione liberale*, che il «Corriere» manda in edicola il 24 novembre con prefazione di Antonio Carloti, troviamo la sintesi della sua concezione politica liberale, fondata sul primato del conflitto in ogni campo dell'attività umana, che lo portò a opporsi con la massima intransigenza alla nascente dittatura fascista.

22 dicembre

Religione e virtù civili in Dossetti

È un denso excursus sulla sua vicenda personale e politica il discorso di Giuseppe Dossetti (1913-1996), pronunciato a Bologna nel 1984, che il «Corriere» manda in edicola, insieme ad altri documenti, nel volume *Con Dio e con la storia*, con prefazione di Alberto Melloni. Vi si ripercorre la vicenda di un cattolico fervente, partigiano e poi dirigente della Democrazia cristiana, che ha influenzato in maniera incisiva un'intera generazione di politici, prima di prendere i voti e farsi monaco nel 1956.

1° dicembre

Esplorando i fondamenti della politica

Scritti nel 1924 e pubblicati nel 1925, gli *Elementi di politica* di Benedetto Croce (1866-1952), che il «Corriere» propone il 1° dicembre, con prefazione di Giuseppe Galasso, espongono la visione del grande filosofo su temi centrali come lo Stato, i partiti politici, la borghesia. Su tutto si staglia una concezione liberale «incentrata nell'idea della dialettica ossia dello svolgimento, che, mercé la diversità o l'opposizione delle forze spirituali, accresce e nobilita la vita».

29 dicembre

Ugo La Malfa e i ritardi della sinistra

Nella *Intervista sul non governo* realizzata con Alberto Ronchey nel 1977, che il «Corriere» offre ai suoi lettori il 29 dicembre, con prefazione di Paolo Mieli, Ugo La Malfa (1903-1979) tira le somme del suo impegno politico. L'opposizione al fascismo, l'esperienza del Partito d'Azione, la stagione centrista, il centrosinistra. Al centro di tutto il leader del Partito repubblicano collocava il progetto di costruire in Italia una vera sinistra di governo, capace di confrontarsi con i problemi di una società industriale moderna.

5 gennaio

Aldo Moro protagonista e vittima

Nell'antologia *La democrazia incompiuta*, che il «Corriere» manda in edicola il 5 gennaio con prefazione di Massimo Franco, sono raccolti diversi brani tratti dagli scritti e dai discorsi di Aldo Moro (1916-1978). Un volume dal quale emergono i motivi portanti dell'opera di un leader che fu tra i più autorevoli della Democrazia cristiana e guidò più volte il governo, per essere poi rapito e assassinato dai terroristi delle Brigate rosse: una tragedia che fu il culmine dei nostri anni di piombo.

2 febbraio

Del Noce e la società senza Dio

Figura piuttosto isolata anche nell'ambito degli autori d'impronta cattolica, Augusto Del Noce (1910-1989) è stato un acuto critico della vita intellettuale italiana. Collocato su posizioni conservatrici, ha colto con estrema lucidità i limiti dell'antifascismo, le difficoltà del processo di secolarizzazione e le contraddizioni del cristianesimo progressista. Il «Corriere» manda in edicola il 2 febbraio un'antologia di suoi scritti, *Cattolicesimo e libertà in Italia*, con prefazione di Ernesto Galli della Loggia.

12 gennaio

La fermezza antifascista di Amendola

Dopo la Prima guerra mondiale, Giovanni Amendola (1882-1926) fu il più convinto difensore dell'autorità dello Stato, aggredito da sinistra e da destra. Ciò lo portò allo scontro con il fascismo, di cui per primo denunciò lo «spirito totalitario». Capo dell'Aventino durante la crisi causata dal delitto Matteotti, fu preso di mira dagli squadristi e morì in esilio. I suoi principali testi politici sono raccolti nel volume *In difesa dell'Italia liberale*, che il «Corriere» offre ai lettori il 12 gennaio, con prefazione di Giovanni Belardelli.

9 febbraio

Vittorio Foa paladino dei lavoratori

Nel libro *Passaggi*, che il «Corriere» propone ai suoi lettori il 9 febbraio con prefazione di Corrado Stajano, Vittorio Foa (1910-2008) coglieva l'occasione dei suoi novant'anni per ripercorrere tra passato e presente i motivi del suo lungo impegno come cospiratore antifascista, partigiano, politico, sindacalista. Foa è stato nei suoi ultimi anni una vigile coscienza critica della sinistra italiana, di cui ha sistematicamente denunciato limiti ed errori, mantenendo sempre un atteggiamento costruttivo.

19 gennaio

Un'indagine sulle sorgenti della libertà

Economista insigne, firma di punta del «Corriere», governatore della Banca d'Italia, ministro delle Finanze e del Tesoro, presidente della Repubblica dal 1948 al 1955, Luigi Einaudi (1874-1961) si può considerare a buon diritto un padre della patria. E allo stesso tempo è una delle figure più importanti della cultura liberale. Ai suoi lettori, il 19 gennaio, il «Corriere» offre una scelta dai saggi contenuti nel famoso volume di Luigi Einaudi *Prediche inutili*, con prefazione di Piero Ostellino.

26 gennaio

Il socialismo umanitario di Calogero

Studioso di filosofia, fondatore con Aldo Capitini del movimento liberalsocialista che poi conflui nel Partito d'Azione, Guido Calogero (1904-1986) è una figura di spicco nel panorama intellettuale italiano. A lui si deve uno sforzo teorico importante per coniugare giustizia e libertà in un quadro di convivenza democratica: è la visione esposta nel volume *Le regole della democrazia e le ragioni del socialismo*, che esce in edicola con il «Corriere» il 26 gennaio, con prefazione di Armando Torno.



